Togliatti rifiuta chiarimenti sulla sua obbedienza a Mosca

Dura polemica con Fabrizio Onofri, membro del Comitato centrale del PCI - L'esponente comunista, che chiedeva spiegazioni, verrà probabilmente espulso - La «via italiana» del comunismo, afferma Togliatti, non significa «via parlamentare» o «via pacifica»

Roma, 2 agosto.

Togliatti è intervenuto un'altra volta nella discussione sul «nuovo corso» del comunismo internazionale e sulla politica seguita dal PCI negli anni passati. Nei precedenti interventi il *leader* comunista aveva cercato di mantenere, come si ricorderà, un atteggiamento conciliante tra coloro che vorrebbero spingere sino in fondo le conseguenze delle novità portate dal congresso di Mosca e coloro che rimangono, invece, nostalgicamente attaccati all'èra dello stalinismo. E aveva sempre cercato di non affrontare direttamente il problema della giustezza della politica condotta dai comunisti italiani dal '47 ad oggi.

Ora, invece, Togliatti ha troncato ogni indugio e si è dedicato ad una difesa totale, violenta e sprezzante, della sua azione. Dice esplicitamente di non ammettere diversità di opinione su questo punto: chi dubita che la decennale politica del PCI sia stata giusta compie un «inammissibile attacco» al partito e si pone dall'altra parte della barricata.

Forse le continue e sempre più fastidiose manifestazioni di autonomia di giudizio dei socialisti, l'andamento del dibattito precongressuale del PCI che sta manifestando profonde incertezze nella base e negli stessi dirigenti hanno convinto Togliatti a questa «uscita in forze». Lo spunto immediato, comunque, gli è stato offerto da un articolo vivacemente critico che Fabrizio Onofri aveva inviato a *Rinascita* e che la rivista pubblicherà nel suo prossimo numero, accompagnandolo con la replica del *leader*.

Fabrizio Onofri è uno dei giovani intellettuali più in vista del partito, membro del comitato centrale, ma con l'articolo che ha provocato le ire di Togliatti è diventato un eretico, al limite dell'espulsione.

La tesi che egli difendeva è semplice: la critica alle insufficienze ed agli errori dei comunisti non può restringersi agli aspetti secondari, deve essere condotta sino in fondo, prendendo le mosse dalla costituzione del Cominform, che interruppe bruscamente la «via italiana» del socialismo, e costrinse i comunisti ad accodarsi all'Unione Sovietica nella politica dei blocchi contrapposti, imperniata sulla presunzione che la guerra fosse vicina, e inevitabile.

«La radice di tutti i nostri difetti e le nostre debolezze è qui — scrive con encomiabile franchezza Onofri. — Abbiamo dato una valutazione errata della situazione internazionale, ci siamo sempre più avviluppati nelle contraddizioni che conseguivano da quella errata valutazione. Invece di una lotta concreta per tutta la democratizzazione della vita italiana, abbiamo condotto una politica di attesa, di pura propaganda. E non poteva essere diversamente, dal momento che tutto si risolveva nello slogan: "O con Mosca o contro Mosca", e si condannava qualsiasi tentativo di "terza via". Ci siamo così sempre più burocratizzati e la svolta del congresso di Mosca ci ha trovato completamente impreparati. Si rifiuti pure il mio tentativo di spiegazione — conclude Onofri — ma si dia però una spiegazione politica convincente all'attendismo di tutti questi anni, alla supina acquiescenza a tutte le tesi cominformistiche poi rivelatesi errate che ci ha condotti ad un progressivo distacco dalla realtà del nostro Paese».

Togliatti risponde subito, ed è una risposta condita di male parole e di insulti: la posizione di Onofri, — dice — è di una inconsistenza e d'una falsità assolute. Le sue tesi sono da respingere come assurde. Nella sua testa non vi sono idee politiche, ma polemica. Il suo è un meschino disfattismo in ritardo, uno schematismo ridicolo, un ragionamento intessuto di sciocchezze, incongruenze, sconclusionate elucubrazioni: o non è più dei nostri ed è passato a raccogliere l'immondizia dalle mani del nemico, oppure non sa più vedere la realtà delle cose, perso tra i suoi incubi mitici ed i suoi fiabeschi feticci.

Sul merito il segretario del PCI contesta che sia stato un errore credere, nel '47, al pericolo di una guerra imminente e ripete le antiche tesi secondo le quali proprio l'atteggiamento sovietico, spalleggiato dalle campagne pacifiste degli altri partiti comunisti, ha potuto evitarla. I comunisti italiani non si sono limitati ad una politica di attesa: hanno ottenuto successi clamorosi sia nella già accennata lotta per la pace sia nella politica interna che ha portato ai risultati elettorali del 7 giugno. «Alla mobilitazione ed all'attacco delle forze reazionarie e conservatrici abbiamo contrapposto l'unità e l'avanzata delle forze rivoluzionarie con obiettivi e programmi il più possibile precisi, gli uni limitati, gli altri generali».

La risposta di Togliatti sembra dettata, per la verità, più dal risentimento e dalla preoccupazione di bloccare una volta per tutte questi pericolosi *excursus* revisionistici sul passato che dal ragionamento. Sono interessanti, comunque, le precisazioni di carattere ideologico che egli premette allo scritto: vi si conferma in maniera estremamente netta che la «via italiana» del comunismo non è sinonimo di «via parlamentare» e nemmeno di «via democratica», né di «via pacifica». Tutte le vie che portano al comunismo sono «necessariamente e in qualsiasi caso» vie democratiche ed i comunisti non possono preventivamente impegnarsi che la loro lotta sia condotta esclusivamente attraverso le vie parlamentari e con mezzi pacifici.

Non è soltanto una risposta ad Onofri, ma anche a Nenni, e contribuirà ad approfondire la distinzione e il contrasto ideologico tra i due movimenti che, goccia a goccia, si va ogni giorno meglio precisando. Nel settore socialista prosegue, rafforzato dalle recenti vicende per la formazione delle giunte più difficili, il fermento tendente a un sempre più stretto riavvicinamento dei due partiti. Zagari, uno degli esponenti della sinistra socialdemocratica, è partito per Parigi, da dove poi proseguirà per Londra nell'intento di preparare il terreno ad una riammissione del PSI nell'Internazionale. In settembre anche Nenni si recherà a Parigi, incontrerà Mollet e Pierre Commin, segretario dello SFIO, e forse anche lui proseguirà per Londra. La riappacificazione del PSI con il movimento internazionale socialista — si dice negli ambienti di questo partito — è ormai soltanto questione di mesi.

Enzo Forcella

Scongiurato per ora lo sciopero dei ferrovieri

Roma, 2 agosto.

Il timore di un nuovo sciopero generale dei ferrovieri prima di Ferragosto è scongiurato. Difatti uno dei maggiori sindacati e cioè il Saufi, che fa capo alla CISL, ha fatto sapere che i suoi associati non parteciperanno ad un nuovo sciopero prima dell'incontro dei suoi dirigenti con il Presidente del Consiglio, on. Segni. D'altra parte il sindacato che fa capo alla UIL ha visto aumentare le perplessità dei propri dirigenti in seguito alle comunicazioni ufficiose del Viminale che la lettera dell'onorevole Segni non aveva affatto il significato che le si è voluto attribuire: quello di un rifiuto a trattare.

La giornata è stata densa di consultazioni: al mattino gli esponenti dei sindacati dei ferrovieri si sono incontrati con i dirigenti delle confederazioni delle quali fanno parte. Nel corso della riunione intersindacale ch'è seguita, si è potuto notare che «l'atteggiamento comune» non c'era. Appariva, infatti, piuttosto difficile stabilirlo. Il sindacato socialcomunista era deciso a proclamare un nuovo sciopero generale, questa volta di 48 ore anziché di 24, dall'8 al 10 di agosto. I sindacati democratici si sono riservati una risposta entro 24 ore (e cioè entro le 17 di domani, venerdì).

Un aereo americano a 2057 km. all'ora

New Orleans, 2 agosto.

Un aereo sperimentale a reazione, il «Bell X 2», ha raggiunto un nuovo primato di velocità: circa 1200 miglia all'ora, pari a circa 2057 km. Il primato, rivelato soltanto oggi, è stato stabilito il 25 luglio scorso, nei pressi della base aerea americana di Edwars, in California.

L'apparecchio era pilotato dal ten. col. Frank Everest.

Era carico di turisti provenienti dalla Francia

L'automezzo dei turisti francesi capovolto sul greto, dopo il pauroso volo (Telefoto)

Un pullman precipita sul greto di un torrente

Ventiquattro feriti, di cui due gravi - Un bimbo di tre anni salvato dalla madre e dalla nonna che gli hanno fatto scudo coi loro corpi

Firenze, 2 agosto.

(g. o.) Un pullman di turisti francesi, in visita a Firenze, è precipitato stamane dalla scarpata dell'autostrada a circa 2 chilometri dal casello di Peretola, e si è fracassato quattro metri più sotto contro il muro dell'argine del torrente Dogaia. Tutti i viaggiatori sono rimasti feriti.

Verso le 9, un'ora dopo l'incidente, i feriti continuavano ad arrivare all'ospedale di San Giovanni di Dio a bordo di ambulanze e di auto private. Alle 11,30 i medici dell'ospedale avevano rilasciato 24 referti, due dei quali di prognosi riservata e una decina per ferite guaribili in più di due mesi. L'unico illeso dal grave incidente è stato un piccolo cane bastardo rinvenuto accucciato e tremante sotto l'ammasso della ferraglia e delle lamiere.

La sciagura è avvenuta alle 8 del mattino, sotto gli occhi dei fratelli Amedeo e Mario Pezzatini che seguivano il pullman in moto. Da qualche chilometro l'automezzo procedeva verso Firenze a velocità ridotta perché preceduto da un grosso autobus. Appena superato il cartello del secondo chilometro il pullman dei francesi sbandava sulla destra avvicinandosi al bordo della strada, finché travolgeva un cartello pubblicitario e precipitava nella scarpata col muso in avanti, schiantandosi contro il muro dell'argine del torrente.

I primi ad accorrere erano i passeggeri dell'autobus che seguiva. Venivano fermate auto di passaggio, si organizzavano i soccorsi e il trasporto all'ospedale. Dai rottami veniva estratto per primo un bimbo di tre anni, Patrizio Courtière, che viaggiava insieme alla madre Maria José e alla nonna: i corpi delle due donne, anch'esse ferite, gli facevano da scudo ed è stato necessario spezzare i vetri dei finestrini anteriori per raggiungere il bambino che, trasportato all'ospedale, appariva in preda a forte *choc*, ma non aveva riportato che lievi contusioni.

Attraverso il varco aperto nei finestrini è stato poi possibile estrarre dai rottami del pullman tutti i passeggeri, mentre polizia stradale ed agenti raccoglievano valigie, borse ed altri effetti, che erano disseminati lungo la scarpata e intorno al pullman.

Due soli dei feriti versano in condizioni gravi: l'autista Giacomo Ghisalberti, di 36 anni, che abita a Quezzi di Genova in via Molinetto 193. Egli ha riportato lo spappolamento del fegato e i medici lo hanno sottoposto a ben otto trasfusioni di sangue. Con prognosi riservata è stata ricoverata anche la signora Fernanda Le Senechal che presenta oltre a varie ferite la frattura della volta cranica. Gli altri ventun passeggeri sono stati giudicati guaribili da un massimo di due mesi ad un minimo di 15 giorni.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause della sciagura. L'autista, l'unico che potrebbe chiarirle, non ha ripreso conoscenza. Gli altri passeggeri non sono riusciti a fornire spiegazioni utili: al momento dell'incidente parlavano o leggevano. Secondo una ipotesi l'autista potrebbe essere rimasto abbagliato dal riflesso del sole sul cartello pubblicitario. Un'altra supposizione è che l'autista sia rimasto vittima di una crisi di sonno o di un malore improvviso.

L'infezione sarebbe stata provocata da gelati guasti

Saliti ad oltre 150 nel Modenese gli avvelenati da ignote sostanze

I medici mobilitati da un gran numero di chiamate urgenti - Campioni di latte inviati agli esami di laboratorio - La madre del piccino di due anni morto la notte scorsa non sa ancora nulla - E' anch'ella ricoverata in ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 2 agosto.

A Finale Emilia, dove ieri si è registrato un gravissimo caso di avvelenamento collettivo da ingestione di sostanze tossiche di natura fino a questo momento sconosciute, la situazione oggi si è andata ancora aggravando. Stasera alle 18 il medico provinciale di Modena ha precisato che, pur non dovendosi contare alcuna altra vittima oltre al bimbo Ettore Gozzi, di due anni, deceduto l'altra notte, e pur essendo meno gravi, grazie alle prontissime ed energiche cure, le condizioni di tutti gli intossicati, il numero dei ricoverati nei vari ospedali della provincia e quello delle persone degenti nelle rispettive abitazioni, è notevolmente salito rispetto a ieri sera. Ventisette persone — secondo i dati forniti dal medico provinciale — sono degenti all'ospedale di Finale Emilia, sette a Modena nel padiglione «Infettivi», una a Bologna, in una clinica pediatrica, oltre cinquanta nelle rispettive abitazioni (ma questa cifra non è rigorosamente controllata, perché i dati dei medici privati affluiscono lentamente, e la si ritiene pertanto maggiore).

Alle 22 però giungeva notizia da Finale che altre sette persone erano state ricoverate urgentemente in ospedale in preda a gravi sintomi e che i medici locali avevano ricevuto molte altre chiamate.

Secondo calcoli non ufficiali ma assai vicini alla realtà, si può parlare di oltre centocinquanta casi di intossicazione. E' vero che si sono verificati anche numerosi fenomeni di autosuggestione in persone in effetti non toccate dall'infezione.

Mentre oggi nelle corsie delle cliniche era in pieno svolgimento l'opera dei sanitari aveva inizio l'inchiesta sulle possibili cause della gravissima intossicazione collettiva, che vivissimo allarme ha suscitato in tutta la zona (Finale Emilia conta 17 mila abitanti e con le frazioni limitrofe quasi 25 mila). Finora però si brancola nel buio. Sembra avere acquistato credito nelle ultime ore l'ipotesi che l'avvelenamento sia da ascriversi a gelato guasto. Quasi tutti gli intossicati, infatti, nella giornata di domenica acquistarono sorbetti presso il chiosco del luogo.

Lo stesso medico provinciale a questo proposito ha detto: «Si tratta di una tossinfezione da ingestione di alimenti avariati. La sintomatologia è quella tipica della gastroenterite acuta. Fino a questo momento non ci è possibile dire da quale cibo sia stata provocata, ma riteniamo di poter escludere un inquinamento dell'acquedotto locale perché nei giorni scorsi, secondo il normale calendario, i tecnici incaricati avevano prelevato le consuete campionature, sottoponendole agli esami clinici. L'ultimo esame fu fatto il 24 luglio e l'acqua risultò chimicamente e batteriologicamente pura. Dalle indagini svolte è risultato che quasi tutti i colpiti dall'infezione hanno mangiato gelati acquistati nello stesso chiosco, e questo induce a ritenere che il sorbetto fosse avariato. Purtroppo non è stato possibile prelevarne campioni perché il gelato era stato tutto venduto. Sono state prelevate dosi delle sostanze che normalmente venivano usate per la confezione, ed attualmente i chimici le stanno esaminando. Anche molti campioni di latte sono sottoposti ad osservazione. Contemporaneamente, a tutti i colpiti sono stati fatti esami sul sangue e sul contenuto intestinale, ma, trattandosi di prove che richiedono qualche tempo dovremo ancora attendere due o tre giorni prima di conoscere la vera natura dei germi».

Un dramma angoscioso è quello che ha per protagonisti i genitori del piccolo Ettore Gozzi, la prima vittima della intossicazione. Mentre il padre è in ottima salute, la madre del piccino, Bice Mai, di 31 anno, è stata pure colpita dal male. La donna non sa ancora che il suo bimbo è morto. Il piccolo era stato in un primo momento trasportato all'ospedale di Ferrara, ma quando vi era giunto era ormai in condizioni disperate per cui era stato rimandato a casa. La madre era già stata colpita in quel momento da sintomi di infezione ed era a letto nella sua stanza. Il piccino fu adagiato in una camera vicina, dove poco dopo morì. Stamane si sono svolti i funerali, senza che la povera madre se ne avvedesse.

Questa sera il sindaco di Finale Emilia, Angelo Sola, ha rivolto un messaggio ai suoi concittadini, invitandoli alla calma ed assicurando che la inchiesta in corso appurerà nelle prossime ore le esatte cause dell'infezione.

v. m.

Genitori e due figli avvelenati dal pranzo

Chieri, 2 agosto.

L'intera famiglia del tabaccaio ed esercente l'unico negozio di commestibili di Valle San Pietro, frazione di Pecetto Torinese, è stata questa sera ricoverata al nostro ospedale per sintomi di intossicazione. Si tratta di quattro persone: Enrico Ceppi di 45 anni, la moglie Rosa Pavin di 43 e i figli Elsa di 16 e Luigi di 7.

Sull'imbrunire i quattro, quasi contemporaneamente, avvertivano forti dolori viscerali e dapprima Enrico Ceppi, quindi la moglie ed i ragazzi erano costretti a coricarsi.

Poco dopo il dott. Dessy, medico condotto di Pecetto Torinese, li visitava e li faceva subito trasportare all'ospedale ove venivano sottoposti a lavatura gastrica. Dei quattro il più grave è il capo-famiglia, per il quale la prognosi dei sanitari è riservata. Gli altri sono fuori pericolo.

L'intossicazione, secondo le prime risultanze, è stata causata da alimenti consumati a mezzogiorno, ma non si conosce per ora quale vivanda con esattezza debba essere attribuito l'avvelenamento. La famiglia Ceppi aveva consumato: minestra in brodo, carne bollita e insalata di peperoni cotti.

L'ex-sindaco di Frugarolo ammette in aula le sue colpe

Egli però dichiara d'aver agito in buona fede - La sentenza prevista per stasera o domani

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 agosto.

Nella seduta consiliare del 9 dicembre 1952, il sindaco di Frugarolo (piccolo comune a 12 chilometri da Alessandria), dott. Germano Buzzi, proponeva di cedere la gestione comunale dei dazi a una ditta privata, naturalmente dietro regolare appalto. Ciò, in seguito a un esplicito «consiglio» della prefettura, la quale, attraverso un'ispezione del viceprefetto dr. Speranza, aveva riscontrato in quel servizio «varie irregolarità» dovute «anche ad incapacità ed incuria dei funzionari» ad esso preposti. In ogni caso, il gettito tributario annuale (circa tre milioni) doveva considerarsi «inadeguato alla capacità contributiva della popolazione», tanto che non mancavano offerenti per una concessione a impegno fisso di cinque milioni.

Contro la proposta del sindaco, insorgeva clamorosamente un gruppo di consiglieri, capitanato dall'assessore alle finanze Roberto Ticci, anche per motivi di carattere ideologico. Se l'argomento principale consisteva in quei cinque milioni, ebbene egli, Roberto Ticci, offriva di *garantirli in proprio* attraverso la continuazione della gestione comunale. A titolo di garanzia, egli versava alla locale Cassa di Risparmio due milioni di lire.

Il fatto non mancò di destare una certa sorpresa, data la modesta economia familiare del Ticci, geometra all'ufficio tecnico erariale di Alessandria. Ma i due milioni c'erano, il sindaco non insistette nella sua proposta, e la prefettura lasciò cadere il «consiglio».

Dopo un po' di tempo, il dott. Buzzi si dimise e fu eletto sindaco di Frugarolo il Ticci.

Passano molti mesi, ed ecco una seconda ispezione della prefettura. Da essa, risulta che il Ticci non gliel'ha fatta a mettere insieme quei cinque milioni, vuoi nel 1953, vuoi nel 1954, pur figurando in bilancio questa cifra come raggiunta. Risulta pure che quei due milioni di garanzia erano stati anticipati dai più facoltosi contribuenti di Frugarolo (Pietro Lombardi, Aldo Zuccotti, Bruno Gobbi, Mario Pistarini, Eugenio Prevattoni, Umberto Borgoglio). Egli li aveva restituiti ma trattenendo (per il Comune) lire 21.629, derivate dagli interessi. Risulta inoltre che egli, convocati in Municipio gli esercenti Carlo Lume, Pio Re, Rita Gho, Alessandro Gondoletti, Carlo Armano, Luigi Pareti, Manlio Valdenassi, Umberto Bergoglio, Valentina Descalzi, Alessandro Mandrin, Santina Lombardi li invitasse a un versamento di lire 5 mila cadauno.

Tutti pagarono, o quasi tutti. Ad altri fu chiesto di più, e in totale si arrivò a 259 mila lire. Il deficit saliva a 346 mila e la differenza, secondo la difesa, fu versata dal Ticci in proprio. Si presentava però la difficoltà della registrazione ed egli ricorse a un «falso ideologico», costringendo l'agente daziario Ottorino Perandini, ad emettere false bollette di dazio attestanti versamenti mai effettuati dai privati in elenco. Non basta. L'inchiesta appurò anche un mancato inoltro ai carabinieri di una denuncia di frode daziaria, da parte del macellaio all'ingrosso Aldo Zuccotti. Non basta ancora. Il Ticci aveva *gratificato* alcuni funzionari del Comune con 5 mila lire natalizie, senza delibera della Giunta.

Stamane il Ticci è comparso in Tribunale (pres. dr. Fiori, p. m. dr. Aragnetti) per rispondere di una quantità di reati: concussione continuata, malversazione, peculato, falso in atto pubblico, omessa denuncia di reato. L'amnistia lo ha liberato dall'«abuso di ufficio», se no ci sarebbe stato anche questo. Con lui è imputato l'assessore Claudio Mietta perché fu presente a quel convegno di «tassazione arbitraria» in municipio e Aldo Zuccotti per la storia di quella supposta frode daziaria.

Il Ticci è un giovane di 32 anni, di bella presenza, franco, leale. Egli non tenta di nascondere nulla di nulla. Dichiara di avere agito «in buona fede» e gli si può credere, «nell'interesse del Comune». Ci ha rimesso di tasca sua, e par certo anche questo. Se non denunciò lo Zuccotti fu soltanto perché convinto che il reato denunciato non esistesse e «gli pareva di fare ingiuria alla magistratura».

Il Mietta si stringe nelle spalle: «Cosa vuol che dica? Io nego assolutamente di aver toccato denaro». Non riesce a capire» che avrebbe dovuto denunciare l'operato del sindaco, invece di avallarlo con la sua presenza. Lo Zuccotti nega ogni addebito. Si tratterebbe di sei buoi macellati a Frugarolo e fuggiti, così, verso Genova. Questi sei fantasmi di buoi girano a lungo nell'aria del tribunale senza che si riesca capir di sicuro se siano mai esistiti.

La sentenza si avrà forse domani sera o dopodomani.

a. a.

Un ragazzo vide in faccia l'assassino della dodicenne

Osservò la scena dell'incontro fra lui, cinquantenne, e la giovinetta - Oggi sarà messo a confronto con un autonoleggiatore già fermato

(Dal nostro inviato speciale)

Broni, 2 agosto.

Mentre oggi alle 16 nella cattedrale di Broni si svolgevano i funerali di Severina Grossato, a poche decine di metri di distanza una grossa macchina partiva dalla caserma dei carabinieri. In essa, con il ten. Ortalda ed il maresciallo Bussolini, avevan preso posto due testimoni importanti: Marco Cassinera e un ragazzo di dodici anni, Lorenzo Spiaggi, che abita a Spessa Po.

Il ragazzo rappresenta una pista nuova sulla quale i carabinieri ritengono di poter orientare con successo le indagini. Egli è uno dei tanti che domenica videro Severina in bicicletta accompagnata da un uomo in motocicletta; ma è il solo che abbia offerto ufficialmente la sua testimonianza alle autorità. La sua segnalazione fu dapprima raccolta dai militi di Corteolona, e stamane è stata comunicata a quelli di Broni. Ne è seguito il suo invito in caserma. Egli è arrivato a mezzogiorno in compagnia del sindaco di Spessa Po. E' un ragazzo dall'aspetto quieto e intelligente, sicuro di sé.

Da notizie raccolte da altra fonte, si conosce il tenore della sua testimonianza. Domenica alle 17 circa egli si trovava nei pressi del ponte di barche sul Po, osservava il movimento di coloro che in gran numero si dirigevano alla sponda del fiume per fare il bagno. Notò una ragazza in bicicletta, e dalla descrizione che egli ne ha fatto è chiaro che si trattava di Severina Grossato. Il suo sguardo la seguì con modica curiosità; ma essa si acuì quando vide un uomo farle segno.

Questo è il punto importante della sua testimonianza: la descrizione dell'uomo. Con ogni probabilità, costui è l'assassino di Severina. Egli montava una motoleggera 125 di color nero; era alto 1,70, magro, dal viso roseo, dai capelli grigi, e dimostrava da 50 a 55 anni. In testa aveva un berrettino a visiera di tela color caffelatte, indossava una giacca grigio chiaro, calzoni scuri a righe grigio chiaro.

Quando Severina, che aveva attraversato il ponte da sola, fu sulla sponda, il motociclista che la precedeva si voltò e le fece segno d'imboccare l'argine. La ragazza vi si diresse titubante, dopo una cinquantina di metri si fermò più decisa e tornò indietro; il motociclista girò a sua volta la macchina e la raggiunse. Il ragazzo li vide parlottare un poco, poi — sempre secondo le sue affermazioni — l'uomo estrasse il portafogli e le consegnò dei quattrini, dopodiché la ragazza si diresse velocemente verso la strada dell'ar[illegible] seguita [illegible] motociclista, [illegible] vista.

Una testimonianza circostanziata e di fondamentale interesse, e rispondente alla realtà perché, come si è detto, gli stessi particolari di Severina in compagnia d'un motociclista avente i medesimi connotati, erano già stati forniti da altre persone.

Convocato in caserma, Lorenzo Spiaggi è stato messo a confronto con Marco Cassinera e con due persone sospette: pare che egli non abbia riconosciuto in nessuno dei tre colui che domenica vide insieme con la ragazza. Un certo dubbio lo rese tuttavia esitante nei confronti del Cassinera, ed ecco che nei suoi riguardi si rendeva necessario un confronto più specifico. Oggi alle 16 i due, come si è detto, han lasciato la caserma, e la macchina si è diretta al ponte di barche. Era chiaro che scopo del viaggio era di mettere il ragazzo nelle stesse condizioni di luce e d'ambiente di domenica, per rendere più sicuro il riconoscimento o il disconoscimento.

A lungo il Cassinera è stato fatto muovere sotto gli occhi scrutatori del ragazzino e dei carabinieri: a piedi e su una motoleggera. Egli è un uomo molto emotivo, e involontariamente è caduto in qualche lieve contraddizione dovuta appunto allo stato di comprensibile agitazione in cui si trovava. Dopo averlo attentamente osservato, Lorenzo Spiaggi ha escluso in modo reciso che l'uomo da lui visto domenica con Severina fosse il Cassinera. Altro elemento che conferma la veridicità della sua deposizione: egli disse d'aver sentito grida femminili verso le 18: ebbene, l'autopsia ha accertato che la morte di Severina è avvenuta appunto fra le 17 e le 18.

Questa sera alle 19,30 il Cassinera è stato riportato a Broni e rimesso in libertà; ma mezz'ora dopo ecco sorgere una nuova pista. Parte un carabiniere, ritorna con un uomo che viene introdotto in caserma. E' molto alto, ha il viso roseo, i capelli bianchi, dimostra una sessantina d'anni. I connotati rispondono fedelmente e in più egli ha precedenti penali per atti immorali. Si ha la sensazione di trovarsi in presenza dell'uomo ricercato, e specialmente si rimane impressionati guardando le sue mani, enormi mani demolitrici.

Atmosfera di orgasmo, resa drammatica dalle proteste dell'uomo alle contestazioni che gli vengono mosse, contro le quali egli si ribella con una vociferante veemenza di cui giungono gli echi fino in strada.

Una macchina, sulla quale l'uomo prende posto, poco dopo parte per Spessa. E' di nuovo di scena il ragazzino. La macchina [r]ientra a Bronj alle [illegible] e d[illegible] l'uomo, sereno, rinfrancato, si comprende che il confronto è stato negativo. Pochi minuti dopo infatti egli viene rimesso in libertà.

Altra pista. Una macchina va a prelevare un tale che domenica mattina alle undici si intrattenne con Severina, alla quale fece varie fotografie nel corso d'una passeggiata verso la ferrovia. Si sa già che i connotati corrispondono. Ma l'uomo cercato — un autonoleggiatore — non è in casa. Riparte la macchina, va a cercarlo nella località dove egli si è recato. Viene finalmente trovato, condotto in camera di sicurezza. Domattina verrà interrogato e messo a confronto con il ragazzino.

Una giornata intensa, conclusa con un bilancio che non si può definire del tutto negativo, anche se il risultato non è stato quello sperato. I carabinieri agiscono con estrema cautela, con encomiabile prudenza. Desiderano, come è giusto, essere sicuri, avere il massimo di prove, vogliono essere certi di avere messo le mani sul vero colpevole. Anche domani sarà una giornata intensa per il tenente Ortalda, per il maresciallo Bussolini e per i loro collaboratori. E anche per il ragazzino. Potrebbe essere la giornata decisiva.

Giuseppe Faraci

Due turisti in auto sfuggono ad un agguato in Calabria

Cinque rivoltellate esplose da due banditi - La macchina bucata da un proiettile

Catanzaro, 2 agosto.

Due milanesi in gita turistica, il signor Fabio Columella e la dottoressa Marina Manin, sono stati fatti segno a cinque colpi di pistola all'altezza del bivio Mastroelia, fortunatamente senza conseguenze. Lasciata Catanzaro a bordo di una «Buick» alla quale era agganciato un rimorchio con una piccola barca, il Columella e la Marin contavano di raggiungere in serata Reggio Calabria e quindi la Sicilia.

Arrivati al bivio Mastroelia un individuo bendato sbucato da un cespuglio intimava l'alt con la pistola in pugno. Il Columella, che era al volante, premeva sull'acceleratore per sfuggire all'agguato. Il malvivente e un altro individuo nascosto nel folto della siepe spararono contro l'auto cinque colpi di pistola, uno dei quali bucava la macchina all'altezza della targa.

Fatti un pai[o di] chilometri a tutta velocit[à] [illegible] milanesi incontravan[o] [illegible] della polizia della strada in servizio di vigilanza nella zona. Veniva organizzata una battuta, ma senza alcun risultato.

Un soldato si uccide per dispiaceri amorosi

Caserta, 2 agosto.

Verso le 20,30 di stasera la caserma del parco veicoli corazzati di Caserta, che ha la sua sede alla fine del corso Trieste, era immersa nella calma e nel silenzio. All'improvviso una secca detonazione è echeggiata nel cortile; è stato subito un accorrere di soldati messi in allarme dal colpo di arma da fuoco, ma un triste spettacolo si è presentato ai loro occhi. Il carrista Aniello Napolitano, di 22 anni, giaceva appoggiato al muro con la testa reclinata sul petto: egli presentava un foro alla tempia destra e nella mano stringeva ancora una pistola automatica cal. 6,35; la sua morte era stata istantanea.

Sulle ragioni del suicidio non si hanno ancora notizie precise, ma sembra che dispiaceri sentimentali siano alla base della disperata determinazione del povero soldato: egli era innamoratissimo di una ragazza residente ad Arpaia (Benevento) e recentemente avrebbe appreso che la giovane era promessa ad altro giovane del paese.

Gli svaligiano la cassa mentre riposa in giardino

Vercelli, 2 agosto.

Il farmacista di Stroppiana, Carlo Franchino, è rimasto vittima di un furto. Tra le 13 e le 13,30 di oggi, mentre il dott. Franchino e la famiglia sostavano nel giardinetto adiacente la farmacia stessa, un ignoto entrava nel negozio e, aperto il cassetto del banco, si appropriava di tre biglietti da 10 mila lire e di uno da 5 mila, tolti dal complesso della somma ivi depositata, circa 70 mila lire.

PROTON

ricostituente di esperimentata efficacia.

(515)

In ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi. RICETTA MURRI

TOVAGLIE e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA — m. 1100 a 50 km. Torino. Villegg. incantev. Alberghi ville appartam. Gaie attrazioni. Seggiovie. Fiori Ritempr. nervi. Inf. locale E.P.T.

AUSTRIA — 5-12-19-26/8, 2 settembre L. 55.000; Olanda Belgio, Germania, 5-12-26/8, 2/9 L. 75.000; Svizzera, 5-12-19-26/8, 2 settembre L. 42.000. PERLO VIAGGI, p.za S. Carlo 205, t. 40-667

CERVINIA — Al Plateau Rosà paradiso dello sci estivo

CERVINIA — 2 skilift - uno gratuito

CESANA — MONTI DELLA LUNA: la bella pineta, i pittoreschi laghetti, la splendida vista a portata di tutti con le seggiovie. Rifugio «Gran Pace» aperto.

CHAMPOLUC — m. 1570. Centro turist. alpinist. del M. Rosa. Alberghi, pens., appartam. ogni categ. Autolin. diretta da Torino. Inf. e part. Ag. Robotti, XX Settembre 6.

CHIOMONTE — Seggiovie dei Fiori - Piani del Frais metri 1500 - Pian Mesdi metri 2210 - Tutta la flora alpina, l'alta montagna alla portata di tutti, Panorama incant.

DIANO — Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno. Servizio giornaliero Lamp. Tour. Partenza Torino ore 7 arrivo Diano M. 12,20, part. Diano M. 18,30, arr. Torino 23,50. Prenot. principali Agenzie Viaggio

ENTRAQUE — Hôtel Savoia, tel. 3, nella verde conca della Valle Gesso a 905 m.s.m. Salubre e suggest. sogg. estivo. Special. alla griglia, trote, tortellini. Bar ristor. parco. Danze

GITE — DI FERRAGOSTO: 15-16/8 St. Moritz-Bernina, La Gardesana L. 10.000; 15-17/8 Giro Dolomiti e Venezia 15.500; 15-18/8 Tour 10 Cantoni svizzeri 23.500. Austria-Tirolo 22.500. ATIV, c. Siccardi 8, tel. 47-069.

GROTTE BOSSEA — Nuova Postumia - Frabosa Soprana. Viaggio nel cuore della montagna fra stalattiti, stalagmiti. Inf. Alb. Grotta, Corsaglia

SPAGNA — Compreso Siviglia, 18 giorni, partenze 5/8 2/9, L. 99.000, 12 giorni (Città d'arte). Partenze 5-12-26 agosto, 2-16 sett. L. 65.000. PERLO VIAGGI, p.za S. Carlo 205, t. 40-667

VIU' — (m. 785). La perla delle Valli di Lanzo vi attende! Splendido centro montano a soli 48 km. da Torino. Strada ampliata. Alberghi, pensioni, ristor. appartam. e camere a prezzi miti. Gite. Attraz. Infor.: Pro Viù

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura — SEI NUMERI SETTIMANALI			
	giorni 15	L.	350
	mesi 1	»	700
	mesi 1 ½	»	1025
	mesi 2	»	1350
	mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.